

Philologica

ADAMO Giovanni – DELLA VALLE Valeria (a cura di)

Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini (= Lessico Intellettuale Europeo 101). **Olschki**, Firenze 2006, X + 128 p., ISBN 88-222-5530-3.

Dal 1998 è aperto presso l'Istituto per il Lessico intellettuale europeo e la storia delle idee del Consiglio nazionale delle ricerche l'*Osservatorio neologico della lingua italiana* con la finalità di monitorare le nuove formazioni del lessico italiano nella lingua dei giornali. Il centro, diretto dai due curatori di questa miscellanea, si richiama all'opera originale e

fortunata di Alfredo Panzini, brillante giornalista, romanziere e lessicografo (1863-1929). «Il suo dizionario moderno (Milano, Ulrico Hoepli, 1905) costituisce un esempio, finora rimasto unico, di repertorio di parole nuove costantemente aggiornato nel corso degli anni, fino all'ottava edizione, pubblicata postuma nel 1942 a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini. La lettura comparata delle varie edizioni consente di ripercorrere, come in una sequenza fotografica, il cambiamento della società italiana nella prima metà del Novecento. L'opera si distingue per essere una compilazione di voci mai registrate in altri vocabolari, accompagnate da definizioni che aiutano a comprendere correttamente il significato. Vi sono raccolte parole o espressioni "belle e brutte, buone e cattive", descritte dalla penna di un abile divulgatore, che non risparmia annotazioni e commenti ironici e coloriti» (p. IX).

La miscellanea che raccomandiamo per la varietà dei suoi contenuti e per la rinnovata carica data al movimento creato dal Panzini all'interno della lessicografia, raccoglie i contributi della Giornata di studio svoltasi a Roma presso l'Accademia nazionale dei Lincei il 20 maggio 2005, dedicata (con lo stesso titolo del volume) alla memoria del brillante autore del *Dizionario moderno* a cento anni della sua prima edizione. Con sguardo rivolto non soltanto al presente, ma più ancora proiettato in avanti, non soltanto puntato sull'ambito italiano ma con allargamento della panoramica a un più vasto confronto neolatino (col francese e con lo spagnolo), sono stati esaminati vari aspetti che concernono la nascita e il destino dei neologismi. Si tratta di sette interventi ben calibrati e indirizzati verso problematiche intese a indagare il campo nella forma più ampia possibile: B. Quemada, *Problématiques de la néologie*; T. De Mauro, *Dove nascono i neologismi*; M. Alvar Ezquerro, *Tendencias de los neologismos en español actual*; L. Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*; V. Coletti, *Un secolo di parole mancate*; S. Raffaelli, *La vicenda dei neologismi a corso forzoso nell'Accademia d'Italia*; G. Adamo - V. Della Valle, *Tendenze nella formazione di parole nuove dalla stampa italiana contemporanea*.

Remo Bracchi

ARIOSTO Ludovico

Orlando furioso secondo la princeps del 1516, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato. **Olschki**, Firenze 2006, CLXXX + 1072 p., ISBN 88-222-5576-1.

Delle tre edizioni curate direttamente dall'autore nel 1516 (A), nel 1521 (B) e nel 1532 (C), la prima rimane quella da lui prediletta, nonostante sia rimasta accantonata già a partire dal sec. XVI. Soltanto nel nostro tempo se ne è riscoperta l'importanza e da molte parti si sono levate voci autorevoli a richiederne l'edizione. «A raccomandare quest'inedito non concorrono solo ragioni in negativo – colmare una lacuna bibliografica o sopperire ad una clamorosa assenza nel mercato librario – ma, in positivo, motivazioni che lo rendono testo irrinunciabile, capolavoro anch'esso, alternativo rispetto alla vulgata, libro da (ri)leggere per mero diletto come pure strumento di capitale importanza per la ricerca ariostesca. L'*Orlando furioso* del 1516 ha anzitutto un valore simbolico e allo stesso tempo autobiografico, in quanto rappresenta la prima opera a stampa del giovane Ariosto. E questo perché, se è vero che due commedie – *La Cassaria* e *I Supposti*, edite entrambe nel 1509, forse ad